

Sopra le righe

25 Settembre 2020

Fabio Taglioni, mister Desmo

Per celebrare i cento anni dalla nascita di questo geniale ingegnere lughese, il Comune, che nel 1920 gli diede i natali, sabato 26 settembre nella Rocca Estense inaugura una mostra con alcune moto di sua progettazione



25 Settembre 2020 Non tutti sanno forse che uno dei suoi passatempi preferiti era coltivare orchidee ma chi mastica pane e motori sa invece che la “Marianna”, monocilindrica capofila di una lunga generazione di modelli da strada e da pista, fu opera del suo genio.

La progettazione di una 98 sportiva gli venne affidata dalla Ducati dove Fabio Taglioni approdò a soli 34 anni per rimanerci oltre quattro decenni. Se la Gran Sport (più nota con il nome che richiama l’anno mariano) risollevò le sorti del marchio di Borgo Panigale, l’ingegnere lughese legò le sue fortune anche ad altri capolavori fra cui una bicilindrica 750 a L realizzata nel 1970 in versione monoalbero a molle e desmodromica.

Già nel 1948, alla facoltà d’ingegneria di Bologna, Taglioni dimostrò di avere le idee ben chiare quando, giovanissimo, presentò come tesi di laurea il progetto di una 250 4 cilindri a V da competizione facendo presagire che sarebbe presto diventato uno dei massimi esperti italiani (e non solo) del settore a 2 ruote rivoluzionando l’intero mondo motociclistico.

Più di vent’anni dopo, nel 1971, fu sempre lui a preparare la 500 bicilindrica da Gran Premio alimentata da 70 CV di potenza per poi progettare quella che da molti venne definita la più potente e veloce 500 del mondo, la Pantah, autentico capolavoro uscito dal genio di un professionista a cui erano sufficienti un tavolo da disegno e un tecnigrafo.

La progettazione a tempo di record nel 1954 della “Marianna”, che s’imporrà a diverse edizioni della Milano-Taranto e a tre del Motogiro d’Italia, è il preludio dell’invenzione del primo motore a sistema desmodromico per motociclette, firmato per l’appunto dal Taglioni, che permetterà alla Ducati di salire sul gradino più alto del podio in gare e campionati su strada e su circuito. Il desmo, sistema unico di controllo valvole, è il risultato di un’intuizione innovativa: ancora oggi, la tecnologia applicata alle moto Ducati deriva dagli sviluppi effettuati a suo tempo dal progettista lughese.

“Taglioni è conosciuto da tutti per essere il padre del sistema desmodromico: per la nostra città è un piacere e un onore ricordare e valorizzare la figura di un personaggio che, grazie alla passione e al costante lavoro, è riuscito a rivoluzionare il mondo dei motori – spiega Davide Ranalli, sindaco di Lugo – Un uomo e un professionista di grande acume che ha saputo legare il proprio nome a quello di un marchio prestigioso come Ducati. Proprio in occasione dei 100 anni dalla sua nascita l’Amministrazione Comunale ha organizzato una serie d’iniziative per ricordare questo grande ingegnere, orgoglio cittadino, e le grandi innovazioni introdotte dal suo genio”.

A raccontare la figura di Fabio Taglioni (i ducatiisti lo ricordano come Dottor T) e l’incredibile vittoria della Ducati alla 20 Miglia di Imola nel 1972 con il britannico Paul Smart e quella di Mike Hailwood qualche anno più tardi al TT dell’Isola di Man era stato qualche settimana fa il comico romagnolo Giuseppe Giacobazzi, da sempre grande appassionato di motori, che ne aveva ricordato i grandi progetti assieme ad alcuni piloti lughesi in attività proprio all’epoca dell’ingegnere (come Mario Lega e Sergio Baroncini), al direttore del Museo Ducati, Livio Lodi, e allo scrittore Luigi Rivola.

Domani, sabato 26 Settembre, con inaugurazione alle 11, la Rocca di Lugo in piazza dei Martiri sarà cornice di una mostra dedicata a Taglioni e ad alcune moto di sua progettazione (esposte nelle sale); l’iniziativa in ricordo del centenario dalla sua nascita sarà inoltre allietata dalla proiezione di video inediti e da un talk show in compagnia di Rivola e Lodi.

Se la figura di questo celebre lughese v’incuriosisce consigliamo la lettura di un libro scritto da Nunzia Manicardi e edito dall’Automotoclub Storico Italiano dal titolo “Fabio Taglioni, la Ducati, il Desmo”: 224 pagine ricche di illustrazioni e riproduzioni di documenti importanti fra cui anche alcuni scritti personalmente dal padre del desmodromico.

Chi lo conosceva bene assicura che se gli fosse stato chiesto di raccontare aneddoti della propria vita per metterli “nero su bianco” avrebbe probabilmente risposto con poche parole che tradotte dal dialetto romagnolo avrebbero suonato all’incirca come “non hai nient’altro di meglio da fare?”. Personaggio riservato e dotato di una raffinatezza tecnica difficile da eguagliare, Taglioni è stata una di quelle figure che più ha contribuito a portare fuori dai confini nazionali il nome della cittadina di Lugo di Romagna. Che in suo onore, qualche anno fa, nell’aprile 2012, gli ha anche intitolato una via per ricordarne il genio.

Sonja Vietto Ramus

(foto Ufficio Stampa Comune di Lugo) □